

gli occhi un nobile original Diploma di Carlo Magno, non peranche Imperadore, dell' Anno 783. che fu da me dato alla luce. Quivi egli conferma *Ariberto sanctæ Arreinenfis Ecclesie Episcopo* fra l' altre cose *Ecclesias Baptismales*. Cominciarono poi fino nel secolo Quarto della nostra Era a fabbricarsi, oltre alle Chiese Parrocchiali, anche *Oratorj*, o sieno *Cappelle* in villa, per comodo sovente delle persone ricche, più tosto che del Popolo, delle quali ora abbiamo abbondanza. Col tempo quest' uso passò nelle stesse Città, gareggiando particolarmente i Grandi per avere l' Oratorio in casa, a fine di farvi celebrare la Messa: il che tuttavia si pratica per consuetudine, non già recente, ma bensì antichissima. Ecco ciò che di tali *Oratorj* si legge in un Rituale Manuscritto dell' insigne Biblioteca Casanatense, o sia della Minerva di Roma. *Qui in domo sua Oratorium habuerit, orare ibi poterit: tamen non audeat in eo sacras facere Missas sine permissione Episcopi illius loci. Quod si fecerit, domus illius Fisci juribus addicatur, & ab Episcopo (Presbyter) d' stricta pœnitentia coerceatur. Comes, qui hæc Episcopo morante (più tosto monente) cognovit, & non prohibuit, libra auri multabitur, & ab Episcopo loci illius Canonicam suscipiat Excommunicationem & exclusionem.* La menzione, che quì si fa del *Conte*, cioè del Governatore della Città, mostra l' antichità del Codice, o almeno di quel Canone.

ANTICAMENTE ancora furono fondati de gli *Oratorj pubblici*, ed alcune delle *Cappelle* private cominciarono a servire per comodo del Popolo, specialmente concorrendovi la Plebe, allorchè costava troppo incomodo l' andare alla troppo lontana Parrocchiale. Anzi tolta ancora la necessità, si fabbricarono per le Città simili *Oratorj*, ne quali era permesso al Popolo d' intervenire per udir Messa. Ma perciocchè a' tempi di Pippino Re d' Italia non pochi di tali *Oratorj* si lasciavano andare in malora, egli fece una Legge, che fra poco riferirò. Nel ricco Archivio del Monistero Ambrosiano di Milano vidi una Carta, non osservata dal diligentissimo Puricelli nelle Memorie della Basilica Ambrosiana. Fu scritta, *Regnantes Domni nostri vere excellentissimi Desiderio & Adelchis Regibus, Anni Regni eorum Nono & Septimo, sub die Tertiodecimo Kalendarum Septembrium, Indictione Tertia*, cioè nell' Anno 765. Quivi si legge: *Oratorio beati Ambrosii Confessoris Domini nostri Jesu Christi, qui est fundatum prope Civitate Mediolanensi in loco ubi Turriglus nominatur, in quo Ambrosius venerabilis Custos esse videtur &c.* Quì non è disegnata la Basilica Ambrosiana, ma per quanto io stimo, quella *Celtula*, di cui trovò menzione il Puricelli in una pergamena dell' Anno 881. *ubi Fortes reverentissimus Diaconus præesse videtur.* Ora essendoci molti di questi *Oratorj*, che per la poca cura de gli uomini, o per la vecchiaia aveano patito di molto: Pippino Re d' Italia nella Legge I. Longobardica fra le sue decretò, *ut Ecclesie Baptismales (cioè le Pievi) seu Oracula (lo stesso che Oratoria) qui eas a longo tempore restau-*